



XXXI SINODO
CHIESA DI NAPOLI

VIII SESSIONE GENERALE

**SPIRITUALITÀ LAICALE
E LEADERSHIP**

INDICE

1. Introduzione	pag.2
2. Laboratorio 1: Famiglia e scuola a Napoli	pag.5
3. Laboratorio n. 2: Nuove prospettive di sviluppo sociale a Napoli: lavoro, terzo settore, fundraising	pag.6
4. Laboratorio n. 3: La comunicazione e l'arte	pag.7
5. Laboratorio n. 4: Partecipazione dei Cristiani alla vita politica e sociale a Napoli	pag.8
6. Laboratorio n. 5: Le emergenze e le antiche e nuove povertà a Napoli	pag.9
7. Laboratorio n. 6: I luoghi della cultura a Napoli: l'Università	pag.10
8. Laboratorio n. 7: Le Aggregazioni Laicali	pag.11

INTRODUZIONE

1. Senza conoscere i percorsi fatti finora dalla Chiesa napoletana e senza avere consapevolezza che il nostro futuro dipende dalle nostre radici, rischiamo di costruire un edificio che avrà poche fondamenta, con il rischio evidente di una inutile fatica, come quella che stiamo facendo in questo momento così esaltante quale il XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli. Per questo motivo, abbiamo letto e approfondito, come hanno fatto altri prima di noi, i Decreti e le relazioni dei gruppi di studio del XXX Sinodo napoletano. Il nostro lavoro si è avvalso anche di collaborazioni di persone eccellenti per conoscenza teologica sulla natura ed il ruolo del laicato oltre che notevoli anche per una vita vissuta a servizio nella Chiesa Napoletana. Ci hanno aiutato a capire le radici ideali per le quali ci impegniamo tutti nella innovazione pastorale della Chiesa come ci chiede Papa Francesco, consapevoli che la nostra comunità diocesana avrà futuro nella misura in cui recupereremo l'entusiasmo per amore di Gesù di Nazareth. Abbiamo voluto dare continuità a quel Sinodo, avendo la fortuna di chiamare tra e con noi il primo laico, designato segretario di un Sinodo a Napoli e a lui abbiamo chiesto di scrivere quello che, dopo tanti decenni, poteva essere di testimonianza, propositiva per noi, che in quel Sinodo eravamo giovanissimi, ben poco consapevoli di quei grandi processi che vedevano finalmente l'attenzione della Chiesa tutta al laicato. Per tale motivo, il contributo dell'Avvocato Raffaele Cananzi, vedrà una parte importante ed essenziale nelle "Pagine integrative" che fanno da sfondo a tutti gli altri contributi e testimonianze dei laboratori attivati per il gruppo Laicato, giacché i richiami al Magistero, ma soprattutto la lettura della realtà diocesana, le proposte e raccomandazioni a laici e presbiteri, scritte con intenti positivi, sono essenziali per leggere un cammino che oggi, con grande determinazione e coraggio evangelico vogliamo intraprendere.

2. Il Sinodo ha uno scopo prettamente pastorale ed è ricerca comunitaria di un "aggiornamento" e di una attenzione ai "segni dei tempi" come diceva San Giovanni XXIII, aprendo il Concilio Vaticano II. In questo ambito per un sereno servizio alla nostra Chiesa di Napoli si muove tutto il Popolo di Dio, nessuno escluso. Per dare senso ai nostri contributi è stato essenziale avere sempre presente che siamo stati chiamati a dare senso al nostro cammino sinodale, insieme per sognare una pastorale vicina alle donne e agli uomini della nostra città, che sappia comunicare a tutti la vita nuova che viene dalla gioia del Vangelo. La Pastorale è contemporaneamente una scienza teologica e un'arte, nella dimensione della comunicazione, ed a noi spetta il compito di essere in grado di una nuova pastorale come arte per comunicare con persuasione il messaggio di Gesù di Nazareth. La pastorale è, dunque, prima scienza, cioè, conoscenza certa delle cause che spingono ad agire e testimoniare ciò in cui si crede. È, infatti,

fondamentale la conoscenza del messaggio sostanziale di Gesù di Nazareth, alla luce delle decisive innovazioni della teologia attuale, riguardo al messaggio evangelico. Allo stesso tempo, comunicare è anche arte, cioè, esperienza continua di ascolto e comprensione dei fenomeni umani di cui ogni persona che incontriamo è portatrice. Certamente, bisogna chiedersi se gli operatori pastorali, cioè presbiteri, diaconi, catechisti, siano coerenti testimoni del messaggio cristiano. Ciò che sembra semplice a una lettura superficiale, chiede di essere rivoluzionario: c'è bisogno di rivedere atteggiamenti, convinzioni, linguaggi, modalità di approccio e soprattutto, è fondamentale la coerenza tra ciò che è annunciato e la vita di chi annuncia la Parola.

Il percorso sinodale che viviamo deve realizzarsi in una composizione di esperienze vissute in grado di proiettare nel futuro le realtà operative impellenti per un ritorno del Popolo di Dio alla celebrazione del Mistero Cristiano. Pertanto, in questa ottica, chi ama sinceramente Gesù di Nazareth farà di tutto per realizzare il programma declamato nella sinagoga di Nazareth desunto dal rotolo di Isaia. «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore».

3. Il tema affidato al gruppo Laicato, " Spiritualità laicale e leadership" è stato oggetto di riflessione all'interno di un gruppo di 25 persone impegnate in differenti ambiti sociali ed ecclesiali e che si sono riunite in sette "laboratori" su alcune tematiche che il laicato coniuga con il quotidiano esperienziale e su cui la Chiesa si interroga in diverse occasioni. Il lavoro è frutto di idee emerse sia nelle precedenti sessioni sinodali, dove spesso si è fatto riferimento al laicato, sia in successivi e specifici incontri in gruppi afferenti agli ambienti di vita dei singoli protagonisti del gruppo.

L'intero documento è stato presentato agli aderenti ad alcuni movimenti ed associazioni, oltre che a laiche e laici "lontani" dalla Chiesa istituzione, i quali hanno espresso il loro parere.

Questo scritto, per la molteplicità dei temi, è una parziale, e non potrebbe essere diversamente, disamina di ragionamenti, pensieri, convincimenti e proposte che saranno affidate alle successive sedi sinodali, dove potranno essere accolte come contributo ed essere approfondite. Per ogni laboratorio, intervento, lo stile e l'approccio alle problematiche è differente, come diversificato è il vissuto dei protagonisti del gruppo, laici e laiche, di cui alcuni inseriti e consapevoli del percorso, altri, seppur lontani, ma desiderosi di dare il loro contributo per la Chiesa che riconoscono come protagonista del rinnovamento sociale, culturale, valoriale, umano. Alcuni contributi sono stati redatti in forma di testimonianza e questo va considerato come ulteriore ricchezza da parte di chi, interpellato, ha voluto dire quanto sentiva non solo come denuncia, ma con il desiderio di contribuire alle svolte che tutti si aspettano per ritrovare nella Chiesa il luogo del "camminare insieme".

4. Le parole: "spiritualità" e "leadership", di cui si potrà leggere un accurato approfondimento ed i riferimenti magisteriali nelle pagine integrative del documento, sono qui solo introdotte e motivate in senso generale.

Il termine **spiritualità**, nel significato comune, appare, in genere, alto e astratto, lontano dal giornaliero, poi l'aggettivo laicale, lo riporta al vissuto e alla fatica quotidiana dove i tempi della preghiera si staccano e si diversificano rispetto a quello dei consacrati: la preghiera si coniuga con le azioni quotidiane, spesso le accompagna nelle fasi del dolore e della paura. Una spiritualità che diventa concreta quando detta la cura, la vicinanza, l'impegno, la partecipazione. Essere anche piccola parte nella costruzione del bene è preghiera o, meglio, una modalità di preghiera: un cammino di ricerca dove il Trascendente non è in un luogo troppo lontano: ogni uomo, come protagonista e missionario, può ricercare, nel quotidiano, nell'universo immanente, il divino. " Camminate con i piedi per terra e con il cuore abitate il cielo" (San Giovanni Bosco).

5. Il secondo sostantivo è **leadership**. Per capire il senso della parola leadership, rispetto al nostro contributo, dobbiamo allontanarci dal significato prescrittivo che comunemente le viene attribuito e riferirci alla radice del verbo "Lead", vocabolo inglese di origine sassone, che la genera e che significa "andare/camminare con "(to go with), oppure "camminare davanti per indicare la strada" (to go in front of ... to show the way) (cfr. "Oxford Advanced Learner's Dictionary" O.U.P.") e non solo, come nella traduzione italiana comune, "guidare": lead è un verbo sinodale! I significati sono diversi,

ma si possono completare nell'azione di coloro che sentono il tempo della responsabilità e della corresponsabilità fraterna nella Chiesa con e tra il popolo di Dio. Ciascun battezzato, qualunque sia il suo luogo nella società e qualsiasi il grado di istruzione della sua fede, è chiamato ad essere soggetto attivo nella Chiesa (E.G.120). Ciascuno di noi può esercitare la leadership. Ognuno, partendo dall' "andare con", cioè dall'ascolto e dal camminare insieme, può essere capace, perché battezzato e consapevole dell'essere figlio di Dio, con la stessa finitezza delle proprie capacità, portare buone notizie, evangelizzare, indicare un tratto di strada con e verso Gesù Cristo. A questo la Chiesa di Napoli interpella e chiama i laici ed i laici provano a rispondere, coniugando spiritualità, come costante attenzione e consapevolezza della presenza di Cristo nella nostra storia personale e comunitaria e l'esercizio della leadership, cioè dell'esercizio mai finito del camminare insieme a chi, nel percorso della nostra vita, nei luoghi che ci vedono umani, incontriamo e con cui vogliamo scoprire la "Gioia del Vangelo".

6. Quella dei laici è una parte costitutiva del popolo di Dio, contiene la diversità delle idee ed è portatrice delle diverse istanze perché, per sua natura, rappresenta, nella vita e nell'impegno dei suoi uomini e donne, la complessità della realtà sociale economica ed umana.

Nasce oggi la necessità di costruire un laicato dialogante che costruisca la sua identità e missione dal confronto con la reale e quotidiana esistenza degli uomini, delle donne, delle famiglie della Diocesi di Napoli, senza dimenticare il confronto con le diverse culture delle tante etnie che vivono tra noi, alla ricerca di **percorsi di interculturalità**, il confronto con il disagio e la povertà, raccogliendo le parole di chi non ha voce e provando a tradurre questo in nuove vie, in azioni e sperimentazioni apostoliche, azioni nuove e diverse, proposte di cambiamento anche coraggiose, ricerca e **sperimentazione di nuove ministerialità** che rispondano alle urgenze della Chiesa e del popolo napoletano, provando a costruire una Chiesa ancora più vicina al popolo di Dio e priva di un certo clericalismo che ha causato malessere e allontanamento.

7. L'invito all'ascolto del Popolo di Dio, ovunque esso sia ed in qualsiasi stato, è divenuto pressante prima nel Concilio Vaticano II, poi con Papa Francesco ed oggi con Don Mimmo Battaglia, consapevoli delle difficoltà di costruire percorsi, trovare "scintille" per sperimentare nuovi percorsi di evangelizzazione, che partano dall'ascolto, dall'attenzione ai silenzi di tanti che ormai superano numeri inimmaginabili qualche anno fa: gente che non solo non crede, ma che neanche sente il bisogno di essere avvicinata e ascoltata da noi. Siamo finalmente minoranza e, forse, da questa consapevolezza potremo ricominciare a "pulire l'aia", a cercare la verità ed anche ad abbattere i muri terribili delle nostre certezze, per rimetterci in cammino.

8. La comunità laica del gruppo sinodale Laicato ha voluto sperimentare un "cantiere" in cui ognuno potesse dire la propria opinione, supportata da esperienza di vita, da esperienza quotidiana di spiritualità, confrontandosi sul modo di camminare insieme, su argomenti che sono vicini e vissuti da chi ha partecipato, oltre che cercare, proporre strade nuove per Napoli e per la sua Chiesa. Tutti hanno condiviso la convinzione che la crescita etica e sociale oltre che una nuova visione di inculturazione dei valori evangelici ha bisogno non solo di idee o solo di proposte, ma di percorsi verificabili e verificati, capaci di ascolto, costruiti da persone coerenti e capaci, con l'umiltà di monitorare e valutare le azioni, con l'onestà di riconoscere le inefficacie e rivedere e ri-orientare per raggiungere tutti, senza mai dimenticare tanta fragilità che non è solo quella legata alla povertà, che bisogna riconoscere anche nelle fasce sociali medie e alte che hanno scelto l'indifferenza e il disprezzo dei valori della vita e della solidarietà, ma che dobbiamo raggiungere perché siano ancora di più al centro dell'attenzione della Chiesa di Napoli.

9. Con umiltà, ammettiamo anche che non sempre riusciamo ad avvicinarci ai bisogni delle persone che, benché battezzate, sono lontane e distanti, a volte perché prive del coraggio per entrare in mondi che non rispondono ai nostri codici o perché, più semplicemente, non riusciamo a raggiungerle e con esse comunicare. Ci conforta quanto scrive Papa Francesco: "Dio ci sceglie anche per servizi che a volte sembrano sovrastare le nostre capacità o non corrispondere alle nostre aspettative" (Papa Francesco/Meditazione sul tema " Il Concilio Vaticano II. Essere apostoli in una Chiesa apostolica" 16/3/23).

10. In breve la presentazione dei laboratori che hanno lavorato e qui propongono le loro riflessioni, certi che il contributo che verrà dalla discussione sinodale non farà altro che arricchire proposte e suggerimenti.

Essi sono stati organizzati tenendo conto delle esperienze e competenze pregresse ed attuali dei protagonisti, che, a loro volta, hanno tenuto conto dei loro collaboratori, in atteggiamento di ascolto e, soprattutto, cercando la verità sia nella lettura che nelle proposte. Non si è voluto cambiare lo stile a volte discorsivo, altre volte didattico/frontale, altre volte spontaneo, giacché questo avrebbe mutato il significato che si voleva dare al lavoro; un impegno di ascolto dei mondi, che mai potrà essere esaustivo, ma che bisogna necessariamente tenere in conto per riprendere in mano il filo della nostra storia di evangelizzatori, alla ricerca di strade nuove per raggiungere quanti abbiamo lasciato senza la speranza della Risurrezione.

Laboratorio 1: Famiglia e scuola a Napoli.

11. Le problematiche attuali, che riguardano i modelli familiari che la società napoletana va assumendo, interpellano la comunità credente e la sprona a farsi prossimo delle “famiglie”, recuperando il valore delle relazioni umane, della socialità, del mutuo aiuto. Il ruolo che la famiglia assume nella missione educativa e nella trasmissione della fede evidenzia l’esigenza di una pastorale integrata, con al centro non solo i singoli soggetti. Le criticità presenti a Napoli, nella forma della fragilità economica, della marginalità, delle diseguaglianze, della illegalità diffusa, e la perdita di fiducia nell’istituzione scolastica richiedono l’urgenza della realizzazione di un “patto educativo” per la città, come proposto dal nostro Arcivescovo, che permetta la riscoperta di una cooperazione generativa tra realtà pubblica, ecclesiale e del privato sociale per rispondere ai molteplici bisogni. Questa “alleanza” necessita di una rielaborazione dell’assetto della Chiesa sullo stile sinodale, per ricostruire una coscienza etica, civile e spirituale.

12. Si individuano proposte per un avvio di nuovi percorsi:

- Organizzazione di scuole di aggiornamento per operatori pastorali, con un maggior coinvolgimento dei laici ed obiettivi rivolti all’acquisizione di modalità comunicative e linguaggi adeguati ad una Chiesa aperta al mondo, per il mondo.
- Ridefinizione dell’organigramma degli Uffici pastorali per una piena sinergia e sinodalità.
- Sperimentazione, in relazione con il Decano o sacerdote di parrocchia vicina, dell’affidamento alle famiglie della gestione pastorale ed economica di comunità parrocchiali prive della guida di un parroco destinato.
- Promozione di campagne di promozione della donna e della natalità con servizi di supporto alla maternità ed alla paternità. In particolare, sono auspicabili interventi quali:
 - ✓ Potenziamento dell’educazione delle giovani alla conoscenza della propria fertilità e gestione delle relazioni affettive.
 - ✓ Potenziamento dei consultori socio-educativi in Diocesi.
 - ✓ Realizzazione di spazi aggregativi per bimbi e genitori.
 - ✓ Promozione percorsi di accompagnamento alla genitorialità.
- Progettare attività di doposcuola e tempo libero in rete e collaborazione con le scuole di quartiere, con le famiglie e favorire il rilancio dei “giochi della gioventù”.
- Favorire percorsi sulla bellezza: umani, ambientali e culturali, affiancando alla conoscenza dell’enciclica “Laudato sii”.
- Preparare laici per il servizio nella Pastorale familiare, a partire dal P.U.F.
- Sostenere le visite del parroco alle famiglie della parrocchia.
- Avviare o intensificare un approccio dialogico con persone e coppie LGBT e LGBT+.

Laboratorio n. 2: Nuove prospettive di sviluppo sociale a Napoli: lavoro, terzo settore, fundraising.

13. Caratteristica comune alle organizzazioni non profit, al mondo dell'associazionismo ed al terzo settore è la gratuità dell'operato, l'adesione libera e volontaria dei membri alle proposte evangeliche, che si concretizza in una donazione di risorse economiche, di tempo, di competenze.

Associazioni e Movimenti su base di volontariato rappresentano, per una città complessa come Napoli, un orizzonte di salvezza per giovani e famiglie con gravi difficoltà economiche e sociali, rifugi e presidi di legalità, di amore, di amicizia.

Bisogna, però, sottolineare che non possono essere portati avanti progetti di lungo termine, che si fondano solo sul volontariato occasionale e silenzioso. Spesso la frammentarietà e la mancanza di una rete di comunicazione non favoriscono sinergie e circolazione del bene, tali da permettere generazione di frutti copiosi; per la maggior parte delle belle realtà, che pure esistono, non vi è sostegno economico alcuno, nemmeno nella forma del 5×1000 , ripartita dallo Stato su indicazione dei cittadini.

Il Terzo Settore cerca di fare del mondo un posto migliore in qualsiasi ambito operi ed è anche controllato e monitorato per quel che riguarda la destinazione e l'uso dei fondi pubblici o privati che riceve.

14. Bisogna affrontare l'individuazione dei bisogni a cui le organizzazioni rivolgono la loro attività, per poi guidare il Sinodo e la Chiesa di Napoli verso strumenti adatti al supporto di esperienze ed iniziative; si sono individuati, nel confronto del gruppo laboratoriale, i seguenti bisogni:

- Essere in rete, soprattutto in uno stesso territorio, con scambio di buone prassi e condivisione di percorsi.
- Dare continuità alle iniziative ed agli operati in termini di tempo e persone.
- Necessità di generazione di lavoro, che veda, accanto al volontariato, anche figure professionali stipendiate.
- Bisogno di competenze nella comunicazione, nella progettazione, nel fundraising, costruendo relazioni di fiducia tra gruppi di persone con spirito di volontariato diverso.

15. Proposte:

Graduale sviluppo nell'ambito della Chiesa di centri di servizio alla comunità, a carattere territoriale (diocesano, decanali) che, attraverso esperti (comunicazione, fundraising, progettazione), possano favorire conoscenza, sinergie e canalizzazione di fondi verso realtà che abbiano i requisiti necessari per usufruirne. Tali centri potrebbero organizzare corsi di formazione, monitorare i bandi e darne evidenza, erogare consulenze, ma essere anche centri di controllo dei progetti, dei fondi raccolti e diventare luogo d'incontro.

Si potrebbe favorire uno sviluppo della professionalizzazione del terzo settore napoletano, con centri di sviluppo di competenze relative al mondo non profit, fondandoli anche sul lavoro dei professionisti a disposizione della comunità e non solo sul volontariato.

Laboratorio n. 3: La comunicazione e l'arte

16. Il punto di vista di un giornalista.

“Non c'è carità senza verità. Non c'è verità se non si è disposti al confronto, all'incontro, al contraddittorio”.

L'informazione è in grande crisi ed il dato peggiore è che il web e i social hanno convinto tanti che i media e il giornalista-mediatore siano inutili ingombri; ma, rifiutare la domanda di un giornalista, rinunciare alla mediazione è il primo passo verso una dittatura delle opinioni. L'informazione è elemento fondante di ogni democrazia. Anche nella Chiesa, con il Sinodo che apre al dialogo ed all'ascolto, ci si può aspettare più coraggio, sull'esempio di papa Francesco, che ha accettato confronto ed interviste ben oltre la convenzione. La vita democratica impone l'obbligo di rispondere alle richieste di chiarimenti e di approfondimenti da parte del giornalista, che ha il diritto-dovere di porre domande.

17. Il punto di vista di un'attrice.

Compito dell'artista dovrebbe essere quello di raccontare, sintetizzare, precedere, attraverso l'opera, quello che accadrà nella società ed a volte può bastare un piccolo segno affinché l'opera sia vicino a Dio, come nel caso della “colomba” di Picasso. Molti gli esempi di arte e di artisti che ci avvicinano a Dio: poeti (Ungaretti, Borges) o danzatrici/danzatori.

Oggi, però, i followers chiedono all'artista la riconoscibilità, non l'essenza dell'arte.

Molti artisti si rivolgono a religiosità e spiritualità non cristiane, perché cercano aiuto nelle esperienze di solitudine, nella ricerca di senso.

La Chiesa dovrebbe chiedersi come potrebbe sostenere il cammino di un artista; magari sarebbe opportuno ripristinare forme di committenza agli artisti, anche per incoraggiarli e sostenerli ed, a volte, anche per aiutarli a trovare strade diverse, se si è sbagliato cammino.

18. Il punto di vista di un addetto stampa.

La riflessione parte dal modo in cui la Chiesa locale, attualmente, comunica. L'esperienza va iscritta in ambiti quali la cultura, lo spettacolo, l'associazionismo ed il Terzo Settore, mantenendo, comunque, uno sguardo d'insieme sull'informazione. Nota da rilevare, dunque, è la “personalizzazione” della comunicazione della Curia di Napoli, identificata nelle parole e nelle azioni degli Arcivescovi, e in particolare, il Card. Sepe, prima, l'arcivescovo Battaglia, adesso, sicuramente fulcri per i fedeli, ma anche riferimenti che tendono ad “adombrare” una realtà di azioni ed operati, che andrebbero conosciuti e valorizzati.

19. Proposte.

- Ripristinare corsi diocesani per operatori della comunicazione (giornali, radio, siti web parrocchiali, etc...).
- Formare focus group nelle parrocchie con guide/esperti di comunicazione.
- Riprendere esperienza dei cineforum.
- Promuovere mostre e/o concorsi diocesani o decanali su temi, argomenti di attualità, etc...
- Avvicinare i protagonisti del mondo della comunicazione e dell'arte per concordare nuove strade di comunicazione e per l'organizzazione della formazione degli operatori, degli esperti e di nuovi protagonisti nell'evangelizzazione e nella promozione umana.
- Aprire a nuove committenza per giovani artisti, che diano voce ai bisogni di spiritualità del popolo di Dio a Napoli.

Laboratorio n. 4: Partecipazione dei Cristiani alla vita politica e sociale a Napoli.

20. La vocazione del fedele laico e la politica.

Un essenziale riferimento al Concilio Ecumenico Vaticano Secondo (da ora Vat. II), all'Evangelii nuntiandi (da ora EN) ed a Papa Francesco fa da incipit ad una riflessione sull'impegno politico del cristiano, sempre illuminato dal Vangelo, che oggi include problemi antichi, come famiglia, società e Stato, e problemi emergenti, come questione ecologica, rivoluzione digitale, nuovi diritti, migrazioni e multiculturalismo, coesione e integrazione sociale, formazione e inserimento dei giovani, solidarietà, cooperazione, bene comune, pace, nonviolenza, arresto alla corsa agli armamenti.

21. Insegnamento sociale della Chiesa e formazione del fedele laico.

La "Dottrina sociale della Chiesa" (da ora DSC) e la sua sintesi, offerta nel "Compendio" del 2004, nonché gli aggiornamenti costituiti dalla "Caritas in veritate" di Benedetto XVI e le due encicliche di Francesco: "Laudato si" (2015) e "Fratelli tutti" (2020) ci riassumono la funzione della carità ricevuta ed offerta come "annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società". La Chiesa dà, così, voce ai deboli, alle pari ferie esistenziali, alle nazioni povere e all'interno pianeta minacciato dalla crisi ecologica. Per questo, la DSC deve far parte del cammino formativo del battezzato/a, insieme alla conoscenza dei documenti sociali delle Conferenze episcopale continentali e nazionali, del proprio vescovo e del proprio territorio diocesano e tendere, anche attraverso esperienze, documentazione, attività concrete, a costruire una cultura della partecipazione dal basso; una formazione che parta dai problemi della città e parli di lavoro, di partecipazione, di solidarietà, di inclusione, di ambiente e di territorio, facendo emergere voglia di impegno e di testimonianza dei valori cristiani per moltiplicare il bene.

22. Pregiudizi da superare, impegni da assumere.

Bisogna riconoscere che l'impegno dei Cristiani nel nostro contesto cittadino è scarso e le cause che hanno determinato questo stato vanno accuratamente diagnosticate: difficoltà dei laici impegnati nelle parrocchie e nel volontariato ad esprimere interesse anche per l'impegno politico, soprattutto dopo "tangentopoli". Bisogna trovare una forma strutturale, linguaggi comprensibili, testimoni credibili e supporto non occasionale di tutta la Chiesa di Napoli per un progetto serio.

23. A Napoli un impegno socio-politico peculiare: i giovani.

Napoli, metropoli più giovane d'Italia, ha bisogno dell'energia dei suoi ragazzi per poter attraversare il futuro e mantenere il suo ruolo centrale a livello culturale nella storia e nell'attualità, ricchezza spirituale, umana riconosciuta anche a livello mondiale. Istituzioni ed enti che hanno sottoscritto il "patto educativo", promosso dall'Arcivescovo Battaglia, collaborino con organismi diocesani per promuoverne l'attuazione, tesa alla partecipazione dei giovani e delle loro rappresentanze alla vita pubblica della città. Intercettare i bisogni dei giovani nei luoghi dove essi vivono e rispondere alle esigenze di lavoro e di formazione è la mobilitazione che si chiede a tutte le associazioni cattoliche, che possono offrire impegno in questo senso.

24. Contributo ad una buona politica per Napoli e il suo territorio metropolitano.

Vi è la necessità di un laicato rinnovato, pronto ad assumersi oneri comunitari, formato ai valori spirituali, ma anche sociali e politici, informato, consapevole della complessità dei problemi del tessuto sociale. Il ruolo del laico in politica deve essere di sano realismo, di capacità di intermediazione, di ascoltare i bisogni per portarli all'interno delle istituzioni, per costruire proposte concrete, fattibili ed efficaci.

Laboratorio n. 5: Le emergenze e le antiche e nuove povertà a Napoli.

25. Come laici ci sentiamo interpellati dalle tante povertà, antiche e nuove; qui si propongono tre volti della povertà nella nostra diocesi, presentando dati statistici e alcuni tratti dell'impegno ecclesiale:

- L'abbandono scolastico dei minori.
- La solitudine degli anziani.
- La domanda di chi vive per strada.

26. L'abbandono scolastico dei minori: una proposta per il futuro del patto educativo.

L'abbandono scolastico è un fatto sociale e psicologico complesso la cui origine ha molte cause, così come la dispersione scolastica, che ha storia lunga e diversa, si manifesta concretamente nel primo biennio delle scuole superiori, ma comincia già nel primo ciclo. Se si registrano tanti abbandoni, quindi, significa che vi è forte esigenza di un ulteriore, diverso percorso, di tipo tecnologico e laboratoriale, di carattere artistico ed artigianale, definibile con le regole dell'autonomia scolastica, che possa costituire una proposta operativa per prevenire il fenomeno dispersivo. La Chiesa di Napoli si è fatta promotrice di un "patto educativo" con le Istituzioni, il Terzo Settore, l'associazionismo per testimoniare la volontà di costruire insieme una nuova proposta di cambiamento e di sperimentazione. Occorre, però, dare vitalità e continuità, in forma legislativa, ad una reale possibilità per affrontare in maniera stabile il disagio formativo.

27. La solitudine degli anziani: la domiciliarità, risposta possibile e vincente.

La popolazione anziana a Napoli è in costante crescita, con problemi anti che è nuovi e tutto questo fa porre una domanda: chi si prenderà cura degli anziani napoletani in un futuro non lontano? Si aggiunga che Napoli è al primo posto tra le province in emergenza socioeconomica; il 50% delle pensioni erogate in Campania non supera i 500 euro mensili (8 anziani su 10 sotto la soglia di povertà).

Il 25% degli anziani in Campania ha uno stato di salute non buono ed appare inadeguato il quadro dei servizi e dell'assistenza offerti alla popolazione anziana non autosufficiente, così come insufficiente è l'assistenza sociosanitari pubblica e le RSA (residenze sanitarie assistite).

La debolezza del sistema di welfare regionale e comunale richiede indispensabile adozione di una politica assistenziale del tutto nuova, come indicato dalla Commissione ministeriale per la riforma dell'assistenza della popolazione anziana, promossa dal governo Draghi e presieduta da mons. Vincenzo Paglia.

Via maestra da perseguire con urgenza è l'assistenza domiciliare e il cohousing, aiutare gli anziani ad invecchiare a casa propria, come proposto dal programma "Viva gli anziani" (VGA). Creare una rete di prossimità attorno agli anziani (negozianti, portieri, vicini, comunità parrocchiali) sarebbe scelta opportuna ed intelligente.

• **28.** Lazzaro alla nostra porta: la domanda di chi vive per la strada e l'attenzione della Comunità ecclesiale.

Si stima che le persone senza fissa dimora a Napoli siano circa 1800. Per strada si vive male e si vive poco, nell'indifferenza e nella intolleranza. Molto spesso non è una scelta, ma una conseguenza del venir meno di legami e certezze (per es. lavoro). Che risposta viene offerta al senza fissa dimora? Il welfare pubblico è insufficiente; la Chiesa locale è presente in maniera vivace e generosa, anche con forme di collaborazione ecumenica, con posti letto a bassa soglia, di prima accoglienza ed altre forme, mense, distribuzione di pasti caldi e generi di conforto nelle ore serali, sostenuta ed incoraggiata all'attenzione dello stesso nostro Arcivescovo, vicino a questi fratelli nella necessità.

Laboratorio n. 6: I luoghi della cultura a Napoli: l'Università.

29. Rapporto complesso e difficile quello tra Università italiana e Chiesa soprattutto per un dominio laicista, riscontrabile nei processi di formazione dei giovani docenti e la mancanza di docenti credenti o, piuttosto, timorosi di professarsi tali. La Chiesa non può attivarsi come istituzione, bensì come comunità di credenti, che non esaurisce i suoi valori in una pastorale solidaristica, ma proponendosi anche come richiamo ad una bellezza di vita che apre l'esistente all'altro e dell'eternità. Docenti che abbiano questa fede potrebbero essere capaci di trasmetterla nell'insegnamento quotidiano, in una evangelizzazione condotta con gentilezza, attraverso una convinta testimonianza (1).

30. Chiesa e Università in dialogo.

Il rapporto tra Chiesa e Università dovrebbe comporti nel contesto previsto dalla cosiddetta Terza Missione dell'università (attività programmate ed attuate per potenziare la conoscenza e la ricerca in relazione alle imprese, alla società e al territorio: segmento che rientra nei parametri di valutazione di un ateneo).

La Chiesa è, dunque, uno dei soggetti territoriali con cui l'Università possa ingaggiare un dialogo fecondo, nell'interazione su progetti comuni, che riguarderebbe il settore dell'empowerment culturale, della diffusione della conoscenza, della valorizzazione del patrimonio comune nella città e i suoi dintorni, della formazione permanente e della didattica aperta e libera, da realizzare con misure di public engagement di svariati tipi. Il lavoro da fare sarebbe tanto, proficuo, con lo sguardo alle generazioni di domani.

L'intervento di Papa Francesco all'udienza agli studenti e docenti dell'Università di Macerata, del 9 maggio 2022, costituisce, poi, il Mirabile orizzonte di quanto il circolo ha elaborato da una lettura reale della situazione e le intuizioni che intende suggerire a Settori, Uffici, Associazioni che hanno il compito di operare e scegliere percorsi nei luoghi della cultura napoletana.

La Pastorale universitaria nella nostra diocesi riporta a situazioni di presenza poco significativa; sarebbe necessario, dunque, creare rete con docenti, impegnati in una fede matura, capaci di far nascere entusiasmo, volontà di testimonianza ed essere luogo di accoglienza per quanti giovani non trovano ascolto.

(1) Questo primo intervento è la sintesi del contributo che il Professore Antonio Palma, Coordinatore del laboratorio, ci ha fatto pervenire pochi giorni prima della sua morte e che oggi suona come testamento di un grande laico, professore ordinario di Diritto Romano alla Federico II, Presidente di Scienza e Vita – Napoli, un cattolico di spessore culturale non comune e, soprattutto, un laico disponibile ed umile di cui sia il mondo accademico, che quello ecclesiale sente la mancanza.

Laboratorio n. 7: Le Aggregazioni Laicali.

31. Le Associazioni Laicali in rete con la Chiesa di Napoli rappresentano reale ed operativa energia, che si china su tutte le fragilità che riesce a individuare in Diocesi, ed accompagnano quanti incontrano, affidandosi a Cristo ed alla preghiera, fedeli al Magistero dei Pastori.

Ricco di esperienze e di storia, il Laicato associato della Diocesi di Napoli forse ancora non è riuscito a mettere in moto tutta la propria potenzialità: 39 Aggregazioni Laicali (AALL/AA) della Consulta Diocesana delle AALL e circa 120 AALL a rete con l'Ufficio AALL, Movimenti e Comunità, di antica tradizione e di recente costituzione, pronti ad accogliere e testimoniare il messaggio del Vangelo.

Tuttavia, non bisogna ignorare le ombre che non permettono alle AALL di esercitare i valori evangelici per cui sono nate.

32. Si rimanda alla lettura dell'esposizione sintetica delle risposte ai quesiti posti alle AALL nel questionario somministrato nella prima fase del Sinodo universale, per poter cogliere alcune difficoltà nei rapporti con i presbiterio e col territorio: difficoltà di ricambio generazionale; mancanza di conoscenza di statuti e finalità associative da parte degli aderenti; vicende di allontanamento dalle parrocchie col cambiamento del parroco, oppure esclusiva partecipazione degli aderenti, in alcune parrocchie, con l'allontanamento dei non appartenenti; difficoltà a fare comunione tra AA, fra quelle di più antica partecipazione e quelle con carismi diversi.

33. Le AA che si interessano di giovani sono presenti solo in alcune zone della Diocesi; ma essi vanno incontrati anche in luoghi non tradizionali, quali la parrocchia, l'associazione o l'oratorio, per ascoltarli e proporre loro "alleanze educative", in sinergia con la Pastorale scolastica, in percorsi missionari significativi. Sarebbe auspicabile, inoltre, la ricerca di nuovi ed attraenti modi di comunicazione. Numero considerevole per la nostra Diocesi rimane quello degli adolescenti enti e dei bambini, che però, spesso, non rappresentano una partecipazione e presenza stabile e duratura.

34. Occorrerebbe sicuramente un piano organico, monitorato ed attenzionato da laici e presbiteri consapevoli, capaci di rispondere adeguatamente a questi problemi ed anche di promuovere incontri tra e con associazioni con carismi simili, che possano collaborare tra loro, come modello di comunicazione nella Chiesa e nella società civile.

35. Le AALL fanno, infine, riferimento alla pietà popolare. Molte AA sono riconosciute dalla Chiesa ed altre fanno capo a singoli fondatori/fondatrici o ad esperienze parrocchiali.

Per una larga fascia di popolo, la pietà popolare rimane forma di rappresentazione della fede, risposta alle ansie ed, allo stesso tempo, esprime la storia di un popolo nel quale Dio tesse la storia della salvezza. Il rapportarsi di una parte della popolazione a forme religiose tradizionali è risposta più appropriata alle condizioni sociali in cui essa vive.

36. Proposte:

- Le AALL nascono, per la maggior parte, con obiettivi missionari e per tutte rimane vitale l'evangelizzazione. Andrebbero incrementati, pertanto, gli incontri di programmazione, convocando AA con carismi simili, per favorire la progettazione di percorsi da organizzare e sperimentare insieme a livello diocesano, ma anche decanale e parrocchiale.

- Trovare occasioni di momenti di spiritualità (preghiera, esercizi spirituali) guidati da laici/che, presbiteri, testimoni, che siano offerti a tutte le AA sul territorio.

- Le AALL potrebbero costituire momento finale dei percorsi di preparazione al sacramento della Cresima, per far sperimentare apostolato concreto e missionarietà, con reciproco arricchimento dei cresimandi e delle AA ospiti. Tra l'altro molte AA della Diocesi si avvalgono del servizio civile. Il volontariato e/o il servizio civile arricchiscono il C.V. dei giovani e potrebbero costituire volano per l'impegno politico sul territorio.

- Le AALL potrebbero essere co-protagoniste di “missioni popolari” nelle parrocchie, in momenti significativi dell’anno liturgico, nella speranza di rimettere in moto carismi sopiti ed essere ulteriore esperienza di “cammino insieme”.

- Per le AALL Che si interessano di pietà popolare, sarebbe opportuno impostare progetti pastorali locali, parrocchiali o decanali, che tengano in conto la pietà popolare, molto presente in Diocesi, facendone strumento e luogo di evangelizzazione; nonché, formare nuove figure ministeriali, capaci di comunicazione e linguaggio adeguato rispetto a questa realtà, serbatoio di fede autentica e scrigno di tradizione.